



Cronache della provincia

Laghi e fiumi, acque pericolose «Ecco come ridurre i rischi»

Sale l'allerta nella Bergamasca, ogni anno una raffica di incidenti e annegati
I soccorritori: attenti a correnti e fondali, niente salvataggi improvvisati

■ Laghi e fiumi della provincia nella stagione estiva diventano la meta di migliaia di bergamaschi in cerca di un luogo per tuffarsi e trascorrere qualche ora di relax, magari in attesa di poter partire per una vacanza più lunga al mare. Ma in acqua basta un piccolo malore, una banale caduta, un bagno dove la corrente è più forte per trasformare un momento di svago in una situazione di pericolo. Anche con conseguenze tragiche, come hanno raccontato tante volte le cronache degli ultimi anni.

Come evitare rischi? A spiegarlo sono i soccorritori del gruppo «Bergamo Scuba Angels», squadra di tecnici specializzati che da oltre dieci anni si occupa di salvataggio in acqua e istruzione subacquea, gestendo tra l'altro i servizi di soccorso in molte importanti competizioni di motonautica italiane e mondiali.

«In molti casi – spiegano Fabrizio Boffi e Donato Brandolini, rispettivamente presidente e consigliere dell'associazione Bergamo Scuba Angels – gli incidenti sono provocati da una conoscenza superficiale dell'acqua e dalla sopravvalutazione delle proprie capacità: troppo spesso ci si tuffa senza prestare la giusta attenzione, per esempio, alle correnti o alle caratteristiche dei fondali; e altrettanto spesso lo si fa con la convinzione che bastino un paio di bracciate per ritornare a riva in caso di problemi».

I Bergamo Scuba Angels, specializzati nei salvataggi: se qualcuno è in difficoltà, provate prima ad aiutarlo da riva

Ma in acqua tutto è più complicato: «Per rendersene conto – entrano nel dettaglio i due soccorritori bergamaschi – basta pensare che in appena 30 centimetri d'acqua con la corrente una persona ha difficoltà a restare in piedi. Se ci si trova in un fiume, dove il fondale spesso è costituito da pietre viscido, il pericolo di scivolare ed essere trascinati via è evidente». E sono stati proprio i fiumi, negli ultimi anni, a provocare il maggior numero di tragedie: «Fare il bagno in un fiume – proseguono Boffi e Brandolini – è molto pericoloso e la prima regola da seguire, anche se può sembrare ovvio, è quella di rispettare rigorosamente i cartelli di divieto. Bisogna poi tener conto delle caratteristiche del fiume: correnti e fondali possono variare di molto anche nel giro di pochi metri».

Altro fattore di rischio, la temperatura dell'acqua: «In tanti – spiegano i Bergamo Scuba Angels – dopo aver preso a lungo il sole, anziché bagnarsi gradualmente si immergono bruscamente in acqua, col rischio che, per lo sbalzo di temperatura elevato, la muscolatura si blocchi rendendo difficili o addirittura impossibili i movimenti. A questo possono aggiungersi complicazioni digestive, se non si lascia trascorrere qualche ora dall'ultimo pasto».

Pericoli simili anche al lago: «La differenza di temperatura tra la superficie e le acque più profonde al lago è maggiore rispetto al mare – spiegano Fabrizio Boffi e Donato Brandolini – perché in un lago non c'è il moto ondoso che rende la temperatura più omogenea: dopo un tuffo, dunque, ci si può trovare in acque

LE STATISTICHE

PIÙ INSIDIOSO IL FIUME ADDA 13 DISGRAZIE

Sono state le acque del fiume Adda negli ultimi anni a provocare il maggior numero di vittime. Negli ultimi 13 anni, infatti, gli annegati sono stati 13: la media è di una vittima l'anno, senza contare i numerosi incidenti che si sono risolti senza conseguenze grazie ai tempestivi interventi di salvataggio. La «maglia nera» è Fara d'Adda, dove sono annegate 9 persone in 13 anni. La zona più pericolosa è il punto dove il canale dell'Italcementi si interseca con il fiume. Sempre nella Bas-

sa Bergamasca, negli anni scorsi si sono registrate tragedie anche nelle acque del laghetto San Michele, a Pontirolo Nuovo. Altre zone che negli ultimi anni sono state teatro di incidenti tragici sono le acque del lago d'Isèo – in particolare Sarnico, Lovere e la zona di Clusane – e quelle del lago di Endine. L'ultimo incidente grave è avvenuto a fine maggio a Osio Sopra, dove un ragazzo di soli 15 anni è annegato dopo essersi immerso nelle acque del fiume Brembo.



Gli «elisommozzatori» bergamaschi durante un intervento di soccorso



In caso di incidente una corda o un salvagente possono essere determinanti



Un ferito in acqua viene portato in salvo dai soccorritori



Operazioni di salvataggio dopo un incidente in barca

TREVIGLIO

Morta in mare I parenti in Tunisia

Sarà rimpatriata nei prossimi giorni la salma di Cecilia Guidetti, la pensionata di Treviglio morta martedì mattina nelle acque della Tunisia, a causa di un malore. Un parente dell'ottantaduenne – che era vedova e non aveva figli – si è recato in Tunisia per seguire da vicino le pratiche per poter riportare a Treviglio la salma della donna in tempi rapidi. Una volta effettuato il rimpatrio, sarà definita la data dei funerali, che saranno celebrati a Treviglio. La donna si trovava in Tunisia assieme a un gruppo di persone (la maggior parte di Caravaggio), tra cui diversi suoi ex colleghi dell'ospedale di Treviglio, dove Cecilia Guidetti aveva lavorato per oltre trent'anni allo sportello accettazione dei ricoveri. La donna dimostrava meno anni di quanti aveva e non aveva mai avuto particolari problemi di salute.

Emanuele Biava

molto più fredde di quanto si pensava. «Il lago – proseguono – è insidioso anche per il fatto che a pochi metri dalla riva può già raggiungere profondità elevate e che l'acqua dolce sostiene di meno il corpo rispetto a quella salata: di fatto, quando ci si immerge in un lago è come se si avesse una zavorra di due chili addosso». Per contro, sottolineano i soccorritori, l'acqua salata «è più pericolosa quando viene inalata e rende più difficoltoso il recupero in caso di annegamento». In mare, inoltre, la presenza di onde forti può trascinare i bagnanti al largo senza che se ne accorgano, mentre spesso si pensa che le onde ci spinga-

no sempre a riva. Detto questo, come comportarsi quando qualcuno è in difficoltà in acqua? Gli esperti sconsigliano azioni improvvisate: «Bisogna chiedersi se è davvero indispensabile tuffarsi per prestare soccorso – spiegano i Bergamo Scuba Angels –: consigliamo di farlo a chi non è sicuro delle proprie capacità di nuoto e resistenza. L'infortunato, quasi sempre preso dal panico, cercherà di aggrapparsi al soccorritore in tutti i modi e se questo non sarà in grado di sostenerlo rischieranno di annegare entrambi». Meglio tentare, almeno all'inizio, un soccorso da riva: «Si può cercare un ma-

terassino, un salvagente, una corda, un ramo abbastanza lungo per dare un appiglio all'infortunato – proseguono i soccorritori – o, se proprio necessario, per raggiungerlo con un sostegno galleggiante. Al mare e al lago, quando non c'è un apposito servizio di salvataggio, anche barche e pedalò possono essere una valida alternativa a pericolose nuotate per tentare un salvataggio».

È indispensabile anche chiamare sempre e subito i soccorsi «ufficiali»: il 118 o il 115, al mare anche il 1530. Sono numeri gratuiti, raggiungibili anche se la zona non è coperta dalla rete telefonica. «Quando l'infortunato è stato portato

fuori dall'acqua – proseguono Boffi e Brandolini – se non ci sono ancora i soccorritori bisogna coprirlo e, se ha necessità di espellere l'acqua che ha inalato, girarlo su un fianco. Non somministrare assolutamente bevande, tantomeno alcolici. Se invece è incosciente, non improvvisare manovre di rianimazione se non si hanno le competenze: è preferibile cercare qualcuno che le abbia o farsi consigliare dal 118». Infine evitare il panico, che «è contagioso – spiegano i soccorritori – e può essere un grosso ostacolo: bisogna cercare di restare calmi e adoperarsi affinché lo siano anche gli altri».

Bergamo Scuba Angels gestisce i soccorsi anche ai mondiali di offshore

Una squadra specializzata nei salvataggi

■ «Bergamo Scuba Angels» è una società sportiva bergamasca che da oltre dieci anni si occupa di soccorso in acqua. Del gruppo, che ha sede in via Simoncini a Bergamo, fanno parte una ventina di soccorritori, ciascuno con alle spalle una lunga esperienza al fianco di enti pubblici, protezione civile, forze dell'ordine e capitanerie di porto di tutta Italia. La squadra è responsabile di tutta l'attività di salvamento della Federazione italiana motonautica (Fim) per il campionato offshore, circuito ed endurance. E inoltre il team ufficiale di soccorso del campionato mondiale P1, endurance classe A, e gestisce il soccorso per tutto il campionato mon-

diale Class 1 Offshore. L'attività di soccorso durante le manifestazioni di motonautica è particolarmente delicata: in caso di difficoltà dei piloti, nel giro di pochi secondi i soccorritori devono entrare in azione lanciandosi dall'elicottero o intervenendo da speciali imbarcazioni di soccorso appositamente attrezzate. Il gruppo bergamasco, in continuo aggiornamento e addestramento, ha a disposizione degli «elisommozzatori soccorritori» che, grazie a una collaborazione decennale

con il nucleo elicotteri carabinieri di Orio al Serio, sono stati formati negli interventi di soccorso e recupero in acqua dall'elicottero. Il team ha inoltre a disposizione un'équipe di medici rianimatori, piloti di elicottero e piloti di imbarcazioni. Sul fronte della formazione, Bergamo Scuba Angels organizza corsi per sommozzatori e di altre specialità in acqua: tutte le informazioni sulle lezioni in programma sono disponibili sul sito Internet www.bergamoscuba.com.



Fabrizio Boffi

NOIVIOLA
BERGAMO

PER
RINNOVO LOCALI
PREZZI SPECIALI

Via S. Alessandro, 2 - Bergamo
Outlet Via Mameli, 10 - Bergamo

Noleggia il tuo furgone a Treviglio

AmicoBlu
IL TUO FURGONE A NOLEGGIO

Agenzia di Treviglio
Via Raggia Bobbiana snc
Tel./Fax 0363 300278
treviglio.tg@maggiorerent.it
maggiore.it

Maggiore

E. B.